

serunt vestimenta ejus, sortem mittentes : ut impleretur quod dictum est per Prophetam dicentem : Diviserunt sibi vestimenta mea, et super vestem meam miserunt sortem. <sup>36</sup>Et sedentes servabant eum. <sup>37</sup>Et imposuerunt super caput eius causam ipsius scriptam : HIC EST IESUS REX IUDAEORUM. <sup>38</sup>Tunc crucifixi sunt cum eo duo latrones : unus a dextris, et unus a sinistris.

<sup>39</sup>Praetereuntes autem blasphemabant eum moventes capita sua, <sup>40</sup>Et dicentes : Vah qui destruis templum Dei, et in triduo illud reaedificas : salva te ipsum : si filius Dei es, descende de cruce. <sup>41</sup>Similiter et principes sacerdotum illudentes cum Scribis, et senioribus dicebant : <sup>42</sup>Alios salvos fecit, seipsum non potest salvum facere : si

le sue vesti, tirando la sorte : affinché si adempisse quello che fu detto dal Profeta, che dice : Si sono spartiti tra loro le mie vestimenta, e hanno tirato a sorte la mia veste. <sup>36</sup>E stando a sedere gli facevan la guardia. <sup>37</sup>E posero scritto sopra la sua testa il suo delitto : QUESTI E' GESU' IL RE DE' GIUDEI. <sup>38</sup>Allora furon crocifissi con lui due ladroni : uno a destra e l'altro a sinistra.

<sup>39</sup>E quelli che passavano lo bestemmiavano crollando il capo, <sup>40</sup>e dicendo : O tu, che distruggi il tempio di Dio, e lo rifabbrichi in tre giorni : salva te stesso : se sei Figliuolo di Dio, scendi dalla croce. <sup>41</sup>Nella stessa guisa anche i principi de' sacerdoti facendosi beffe di lui con gli Scribi e gli anziani, dicevano : <sup>42</sup>Ha salvato altri, non può

<sup>40</sup> Joan. 2, 19. <sup>42</sup> Sap. 2, 18.

missa), la terza di forma ordinaria † (*crux immissa*). Il fatto che sopra la testa di Gesù morante venne collocata la scritta : Gesù Nazareno



Fig. 57.

Croce col cavalletto su cui saliva il crocifisso.

ecc. mostra ad evidenza che la croce di Gesù era la *immissa*. Tale è pure la tradizione degli antichi Padri, Irineo, Giustino, Tertulliano, Eusebio ecc.

Le reliquie che si posseggono della croce mostrano che essa era fatta di legno di pino o di qualche altra conifera.

Nel crocifiggere si usavano due modi. Talvolta si stendeva la croce per terra, e dopo avervi legato o inchiodato il condannato, la si alzava e si fissava al suolo, come consta dal martirio di S. Pionio. (Act. Sanct. Feb. p. 1<sup>a</sup> p. 42). Più spesso invece si fissava prima ben bene la croce al suolo, poi vi si faceva salire il condannato, il quale veniva come a sedersi sopra un piuolo o cavalletto sporgente dal tronco della croce, e in seguito con quattro chiodi si configgevano, oppure con corde si legavano le mani e i piedi della vittima. Quale dei due modi sia stato usato per Gesù è incerto. Ollivier (La Passion p. 335-345) e Le Camus (Vita di Gesù vol. II p. 528 ecc.) pensano che sia usato il primo modo; mentre la maggior parte degli interpreti, con Fillion. Knab.

Schanz. ecc. sta per il secondo. E certo però che a Gesù vennero confitte alla croce le mani e i piedi (Luc. XXIV, 39).

Si spartirono le sue vesti ecc. Secondo la legge romana (Digest. XLVIII, 20, 6); le vesti del condannato appartenevano ai carnefici, e perciò i soldati si spartirono quelle di Gesù.

Affinchè si adempisse ecc. Tutta questa parte del versetto manca nei migliori codici greci e in molti latini, quali il *Fuld.* e il *Sangall.*

36. Gli facevan la guardia al modo militare, affinché niuno venisse a distaccarlo dalla croce.

37. Gli posero scritto... il suo delitto. Era costume dei Romani portare davanti al condannato, oppure sospendere al suo collo una tavoletta, in cui stava scritto il nome del condannato e il delitto commesso. Così fu fatto anche per Gesù. La tavoletta appesa sulla sua testa era stata dettata da Pilato, e scritta in ebraico, greco e latino. Da questa iscrizione appare chiaramente che l'u-



Fig. 58.

Tavoletta per iscrizione.

(Bassorilievo dell'Arco di Costantino).

nico motivo per cui Gesù venne condannato fu l'essersi detto Messia o re dei Giudei.

38. Due ladroni furono crocifissi con lui, quasi che egli fosse pure un ladrone peggiore di essi. Nell'apocrito Vangelo di Nicodemo vengono chiamati Dismas e Gestas.

39. Lo bestemmiavano aggiungendo ai dolori fisici nuovi e più atroci dolori morali.

41. I principi dei sacerdoti ecc. cioè i membri del Sinedrio.

42. Ha salvato gli altri. E' preziosa questa confessione dei nemici di Gesù costretti ad ammettere che egli aveva fatto molti miracoli. Quando anche però Gesù fosse disceso dalla croce, non